



Un'immagine del Genfest 2012, punto di partenza dell'United World Project.

UN ATLANTE DELLA FRATERNITÀ

UN PROGETTO PILOTA DEI GIOVANI DEI FOCOLARI ANALIZZA 800 INIZIATIVE GLOBALI DI BENE. LA PRESENTAZIONE IL PRIMO MAGGIO A NAIROBI

Anna è di Melbourne e da diversi anni è affetta da un tumore molto raro. Sostenuta dagli amici e dai Giovani per un mondo unito dei Focolari ha ideato una app su cellulari per creare un gruppo di sostegno tra le persone affette da questa malattia. La rete si è estesa anche agli Usa e alla Gran Bretagna.

Kayanza, Burundi. Malaika, insieme a giovani e adulti, in due anni ha ideato un progetto di canalizzazione delle piogge. Ora 11 fontanelle distribuite in vari punti del villaggio forniscono acqua potabile a quattromila persone.

Sono questi alcuni degli oltre 800 fatti e iniziative ispirati al bene co-

mune, alla condivisione, all'attenzione alla persona, contenute nell'Atlante della fraternità. Questa ricerca, condotta dai giovani dei Focolari, è la prima sintesi di un lavoro partito nel 2012 a Budapest durante il Genfest, manifestazione internazionale dove venne lanciato lo United World Project, il Progetto Mondo Unito, con lo scopo di gettare ponti di riconciliazione, accoglienza e pace a più livelli. Una delle fasi dell'iniziativa era proprio quella di monitorare la presenza della fraternità universale negli accadimenti quotidiani di singoli e gruppi di diversi continenti per poi passare all'analisi di azioni e scelte politiche degli Stati.

Il primo maggio da Nairobi verrà annunciato, in un collegamento tra i cinque continenti, il risultato di questo primo studio che verrà pubblicato anche sul sito www.unitedworldproject.org. «È un tentativo di mostrare come l'incontro con l'altro, l'agire per il bene comune, la scelta di azioni-ponte verso i disagi o le disuguaglianze possono dar vita a un progetto di umanità diverso, inclusivo e non escludente, dove la logica del dono e dell'interdipendenza prevalgano su quella dello sfruttamento o del nemico», spiegano Francesco e Mariagrazia, curatori della ricerca.

Hanno scelto di presentarlo in Africa, durante la Settimana Mondo Unito, l'expo internazionale di un tale stile di vita che, nelle sue 17 edizioni, ha coinvolto quasi cinque milioni di persone. «È una delle tappe del nostro viaggio – spiegano ancora Francesco e Mariagrazia – attorno al mondo (lo scorso anno è stata la Terra Santa), per esaminare la fraternità vissuta e applicata in contesti diversi, complessi, talvolta difficili ed estremi come le guerre. La sosta africana sarà all'insegna dello scambio e della condivisione dei valori tipici di questa cultura, dove il singolo è parte del tutto, secondo il concetto di Ubuntu, dove il valore e la realizzazione della persona si definisce dalle sue relazioni con gli altri».

Un simposio interculturale all'università contribuirà a scoprirne radici e concretizzazioni. Poi tocca ai fatti: i 200 giovani che prenderanno parte al progetto ristruttureranno alcuni reparti di un ospedale per persone con disagi psichici per concludere, poi, con un concerto pubblico a Nairobi: anche questi frammenti di fraternità da analizzare per la seconda edizione dell'Atlante. ■